

I LOVE SHOPPING

(Confession of a Shopaholic)



Genere: Commedia

Regia: P.J. Hogan

Interpreti: Isla Fisher (Rebecca Bloomwood), Hugh Dancy (Luke Brandon), Joan Cusack (Jane Bloomwood), John Goodman (Graham Bloomwood), John Lithgow (Edgar West), Kristin Scott Thomas (Alette Naylor), Leslie Bibb (Alicia Billington), Fred Armisen (Ryan Koenig), Julie Hagerty (Hayley), Christine Ebersole (Martha Lockyear).

Nazionalità: Stati Uniti - 2009

Distribuzione: Walt Disney Studios Motion Pictures Italia

Anno di uscita: 2009

Soggetto: tratto dai romanzi "I Love shopping" e "I love shopping a New York" di Sophie Kinsella

Sceneggiatura: Tracey Jackson, Tim Firth, Kayla Alpert

Fotografia (Scope/a colori): Jo Willems

Musiche: James Newton Howard

Montaggio: William Goldenberg

Durata: 105'

Produzione: Jerry Bruckheimer.

Giudizio: Consigliabile/semplice

Tematiche: Amicizia; Denaro, avidità; Famiglia - genitori figli; Lavoro

Soggetto: A New York la giovane Rebecca vorrebbe unire la sua mania per lo shopping al lavoro di giornalista nella sua rivista preferita. Riesce però solo ad ottenere un incarico nel giornale economico della stessa casa editrice. La frenesia degli acquisti porta Rebecca in mezzo a molti guai, per togliersi dai quali non basta l'intervento delle sue amiche. Quando sembra troppo tardi, Rebecca trova la comprensione e il sostegno di Luke, il direttore della rivista di economia. Tra i due nasce un sentimento, che Rebecca capisce essere sincero. Ma, mentre si baciano, il suo sguardo va verso la vetrina vicina, piena di abiti eleganti.

Valutazione Pastorale: I primi due dei cinque romanzi scritti da Sophie Kinsella con al centro la figura di Rebecca Bloomwood hanno trovato facilmente la via della versione cinematografica. Si prestano infatti molto bene a fotografare in Rebecca il prototipo di una ragazza di oggi, contesa tra la mania degli acquisti (ma solo nel settore dell'abbigliamento) e la necessità di fare quadrare i conti dei soldi (pochi) derivanti dal lavoro. La competitività, la scalata al successo professionale, l'ammirazione per chi ce l'ha fatta sono temi che si mescolano tra le pieghe di un copione che non manca di accenni realistici (la 'malattia' esiste davvero) ma che tutto risolve sul filo della favola, con finale romantico ma non troppo. I vari livelli sono ben miscelati, il racconto è più attento ai personaggi che ai loro comportamenti e tocca quella direzione narrativa nella quale non ci si annoia pur sapendo bene come andrà a finire. Dal punto di vista pastorale, il film é da valutare come consigliabile e del tutto semplice.